

# IL DERBY RITROVATO BASKET CITY È VIVA

Boniciolli: «Virtus contro Fortitudo? Da tre mesi in città non si parla d'altro. Sono tornato perché ho avvertito vitalità e le società hanno saputo progettare»

## **Segno dei tempi**

**«Basket City è stata ridimensionata come tutto il movimento. Si è visto al Preolimpico»**

## **Speranze**

**«Bologna ha reagito. Ci sono i giovani come Candi, Campogrande, Penna e Oxilia»**

**Il coach ha allenato entrambe le squadre. Ora guida le Aquile che ha portato in A2 dalla B2. In campo alle 20.45, diretta su SkySport1**

## **PIERO GUERRINI**

Duemilaottocentoquaranta giorni dopo. Bologna ritorna a sentirsi Basket City. Anche se Virtus-Fortitudo di oggi è una partita di stagione regolare. Matteo Boniciolli lo sa, lui ha allenato su entrambe le sponde, respirando e vivendo sulla propria pelle (anche un esonero dopo una vittoria con Effe) ciò che significa questa rivalità, ma soprattutto questo confronto di stili diversi di vivere la pallacanestro e lo sport. «Ne ho giocati 5 e vinti 4. Compresa l'ultima del 2009 sulla panchina della Virtus».

**> Boniciolli, il prepartita è stato degno di una finale di Eurolega. Con la conferenza stampa congiunta...**

«Forse ancora di più. Alessandro Ramagli ed io sembravamo Simon Peres e Arafat a Camp David... In città è tre mesi che non si parla d'altro. Ma anche in Italia l'attesa

è cresciuta negli ultimi giorni. Ci sarà la diretta su SkySport1, ci sono televisioni, inviati di giornali nazionali. L'arena di Casalecchio raccoglierà 9000 persone. Vedremo come i giovani assorberanno l'evento».

**> Esiste il rischio che si tratti di un evento basato sulla nostalgia?**

«Basket City ha subito un ridimensionamento come il movimento italiano. Una volta la Serie A1 era per i giocatori di massimo livello il riferimento, l'ultimo passo verso la Nba, ora gli atleti vengono per poi trovare posto in Turchia, Germania, ovviamente Spagna, Grecia. Ora abbiamo un veterano per parte come Mancinelli nella mia Fortitudo e Michelori. E allora a me più del risultato interessa valutare la reazione di ragazzi come Leonardo Candi che a 19 anni è alla terza stagione da titolare. O Raucci che due stagioni fa retrocedeva con il Cus Torino, giocando da centro. E ora è guardia. Il livello del nostro basket lo avete visto al Preolimpico laddove i migliori hanno ceduto nel finale alla Croazia irrigidendosi per la responsabilità. E la Serie A con la girandola di stranieri ha avuto qualche incertezza nelle ultime stagioni soltanto per le indecisioni di Milano».

**> Sulla caduta del movimento può avere inciso quel periodo di massima gloria, con la rivalità cittadina che valeva semifinali di Eurolega?**

«L'intero Paese ha vissuto anni al di sopra delle possibilità, non pensando al futuro. Ma ovunque ci sia stata una crisi anche grave si è lavorato in prospettiva. Un esempio comune a tutti è la Germania del calcio, che ha investito su giovani, formazione, allenatori, strutture. Qui si pensa soltanto alle formule per gli stranieri 5 più 5, o 3 più 4 più 5. Si pensa cioè al presente. C'è una totale incapacità progettuale».

**> Dunque in Virtus-Fortitudo cosa c'è oltre alla nostalgia?**

«No, qui le due società hanno saputo assorbire la delusione ricostruendo, lavorando su progetti. Ci sono giovani protagonisti in entram-

bele squadre. Oltre a Candi, penso a Campogrande, Montano. Di là Lorenzo Penna e Oxilia. Io ho scelto di venire qui, in B2, quando la squadra era terza nel girone, perché avevo un'idea e sentivo che c'era vitalità. E questo apre spazio ad altre considerazioni».

**> Quali?**

«Anche se non ci sono più i Wilkins, Myers, Fucka, Danilovic, Ginobili, Rigaudeau, Abbio, Bologna è viva, il basket qui è radicato. In Italia ha sempre meno senso il diritto sportivo. È un concetto arcaico. Penso anche ad altre piazze di A2 come Treviso. E se proprio si vuole ridare senso al diritto sportivo, allora si parta da un meccanismo con più retrocessioni e promozioni, più interscambio. Così si preserva il diritto, cioè l'interesse di pochi, alcuni tra questi non hanno nemmeno le potenzialità di chi sta sotto. Ma non è nemmeno questione di italiani, ma di idee, progetti. Il pubblico si affeziona alla continuità. Gli stranieri di Siena entravano nel tessuto cittadino. A Madrid il Real sente suo il 19enne Doncic che ha scelto comunque di giocare per la Slovenia. È cresciuto nella canteria. Il problema del basket italiano è politico».

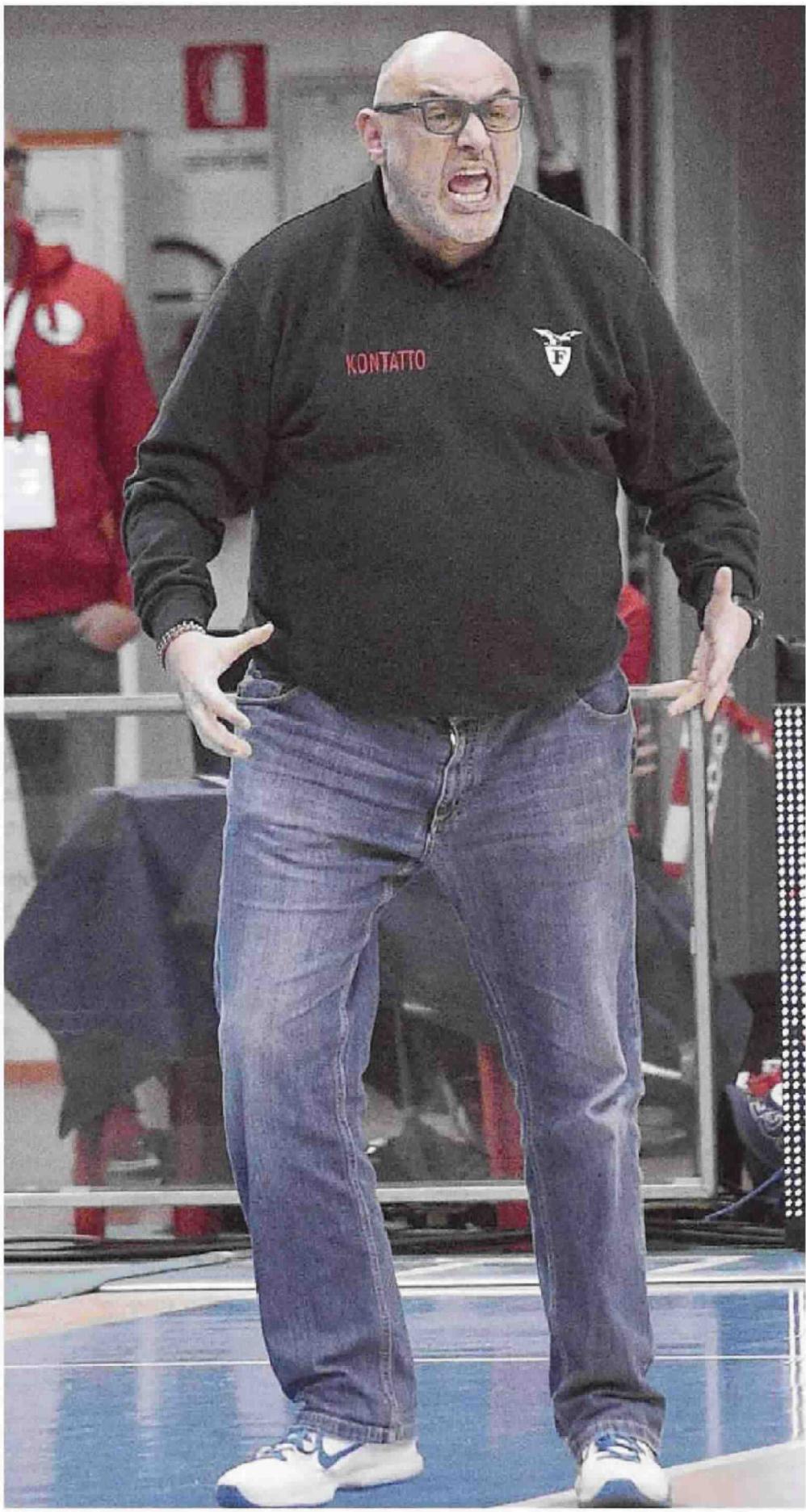
**> Ci può dire, avendole vissute dentro, le differenze tra Virtus e Fortitudo?**

«Le stesse che ci sono tra i tifosi. La Virtus è tradizione, abitudine a passeggiare a caviale. E dunque anche a confrontare il passato con il presente. La Fortitudo è passione al di là del risultato, con tifosi che vivono la vita della squadra. Se posso semplificare un po' come lo è il Torino calcio».

**> Di questo derby si parlerà anche in futuro?**

«Dipende da che succede. È possibile. Se ad esempio vincessimo con un'azione da 4 punti di Candi sarebbe una piccola nemici di quello scudetto 1998. Comunque si parlerà ancora di queste società, di questi giocatori. Di Bologna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutta la grinta di Matteo Boniciolli, 54 anni, per guidare la Fortitudo di oggi (CIAMILLO)